

TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 2 ottobre 1973

I PICCOLI CANTORI DEL TEATRO STABILE

Iscrizioni ai nuovi corsi

Il Teatro Stabile ha assunto il patrocinio del coro di voci bianche che si era costituito tempo fa a Torino sotto la guida del M° Roberto Goitre.

Il complesso artistico che viene denominato Piccoli Cantori del Teatro Stabile di Torino, è formato da 30 bambini di età compresa tra gli 8 e i 12 anni, che vengono preparati dopo attenta selezione con il metodo "cantar leggendo".

L'arruolamento di nuove forze avviene attraverso le iscrizioni ai corsi che sono aperte sino al 15 ottobre presso l'Ufficio Amministrazione del Teatro Stabile, Piazza Castello 215.

I Piccoli Cantori del Teatro Stabile hanno un repertorio ricco ed impegnativo che spazia da canti popolari regionali a composizioni per tre e quattro voci di Kodaly, Bartok e Paisiello e partecipano a concerti e manifestazioni musicali a livello internazionale. Saranno inseriti nello spettacolo VITA E MORTE DI RE GIOVANNI di Shakespeare con il quale il Teatro Stabile aprirà la stagione 1973-74 nella sala grande del Regio.



Direzione e uffici
Piazza Castello (Nuovo Regio)
Tel. 53.97.07/8/9
10124 TORINO (Italy)

Siamo lieti di comunicarLe che, in occasione del debutto del nostro spettacolo RE GIOVANNI, Lei potrebbe, venendo a Torino, assistere anche alle rappresentazioni dei due spettacoli che presenterà il BREAD AND PUPPET THEATER.

Il calendario del Suo soggiorno a Torino potrebbe essere il seguente:

- giovedì 11 ottobre, ore 16, Aula Magna dell'Università in via S. Ottavio: THEATER OF UNCLE FATSO
ore 21, Teatro Alfieri: THAT SIMPLE LIGHT MAY RISE OUT OF COMPLICATED DARKNESS
- venerdì 12 ottobre, ore 21,15, al Teatro Regio: VITA E MORTE DI RE GIOVANNI di W. Shakespeare.

Lei potrà così soggiornare a Torino - nostro gradito ospite - nei giorni 11 e 12 ottobre e in tal senso La preghiamo di voler dare conferma al nostro Ufficio Stampa.

La ringraziamo per l'attenzione e Le porgiamo i più cordiali saluti.

Radice
De Monticelli
Lasser
Moser
Sertori
Turis
Pelsio
Pusso
Maurini
Grieco
Quadr
Moser

T E A T R O
S T A B I L E
T O R I N O

p r e s e n t a :

BREAD AND PUPPET THEATER
in
THEATER OF UNCLE FATSO

C H I S I A M O.

Il Bread and Puppet Theater è nato nel 1961 a New York con la rappresentazione di una danza di morte alla Judson Memorial Church. Da allora abbiamo costruito ogni tipo di maschere e pupazzi, di dimensioni variabili dai 20 cm. ai 7 m. Abbiamo rappresentato più di cento spettacoli e parate lungo tutta la costa orientale degli USA, il profondo sud, lungo la costa occidentale, in Canada e in un buon numero di Paesi europei.

Il pane che è presente nel nostro nome è vero pane che noi cuociamo e mangiamo a casa e durante i nostri viaggi e che diamo al nostro pubblico ovunque abbiamo la possibilità di cuocerelo.

Molti dei nostri spettacoli sono più grandi della nostra compagnia e richiedono l'impiego di volontari che indossino maschere e sostengano pupazzi, oppure di cantanti e musicisti che reclutiamo nei vari posti in cui ci troviamo. Ci guadagniamo da vivere viaggiando e rappresentando i nostri spettacoli, il che ci prende circa un quarto del nostro lavoro. Il resto ci serve per costruire, provare e imparare i varimovimenti dei pupazzi, i loro suoni, le loro storie.

Nel giugno del 1970 siamo stati invitati dal Goddard College a lavorare come artisti in residenza a Plainfield, Vermont, dove abitiamo tuttora. Noi crediamo nel teatro dei pupazzi, lo riteniamo un linguaggio forte e potente, in grado di toccare uomini, donne e bambini. Speriamo che i nostri spettacoli siano veri e dicano le cose che hanno bisogno di essere dette e aggiungano qualcosa alla nostra comprensione e al nostro divertimento.

* * * * *

T H E A T E R O F U N C L E F A T S O

Nel 1966 fu costruito, con l'aiuto di molti bambini della 100° strada di East Harlem, a New York, "UNCLE FATSO", un grasso, vecchio boss americano dai molti progetti. Queste ed altre scene del Teatro in strada furono raccolte sotto il titolo di "THEATER OF UNCLE FATSO" e dedicato a tutti i perseguitati di ogni "UNCLE FATSO", ai morti di Attica, ai profughi della Piana delle Giare nel Laos.

Nel corso dell'attuale rappresentazione viene presentata una selezione dai seguenti spettacoli:

- 1) HALLELUJAH (Alleluja): le conseguenze dell'azione di Uncle Fatso sul mondo
- 2) WHITE WASHING OF THE DIRTY SHEETS OF ATTICA (Il bucato delle lenzuola sporche di Attica): nel 1971 i detenuti si ribellarono alla prigione dello stato di Attica. 43 furono gli uomini uccisi dai fucili della guardia nazionale
- 3) LAOS (Laos): il rapporto di un profugo dalla Piana delle Giare
- 4) KING STORY (La storia del re): leggenda di un buon re e di un grande guerriero
- 5) TROUBLE (Problema): Il pugno di Uncle Fatso si rivolge contro di lui
- 6) THE TRAGEDY OF THE SOARING PRICE INDEX (La tragedia dei prezzi alle stelle): sull'inflazione negli Stati Uniti.

BREAD AND PUPPET THEATER: Katharina Balke, Francois Berthet, Marc Estrin, George Konoff, Barbara Leber, Hayra Lavy, Sara Peattie, Jackie Present, Joanne Schultz, Peter Schumann, Massimo Schuster, Nancy Tyndall, Paul Vela, William Whalem, Nicholas Williams, Paul Zaloom

QUELLA SEMPLICE LUCE PUO' SORGERE DA UNA COMPLICATA OSCURITA'

(THAT SIMPLE LIGHT MAY RISE OUT OF COMPLICATED DARKNESS)

"Semplice Luce" è, come dice il titolo, un accenno di speranza, un'invocazione alla luce innocente nell'eloquente oscurità, una rappresentazione della storia come storia delle complicazioni delle tenebre contrapposte alla semplicità della luce. Il buio è usato in misura opprimente. Quel poco di luce che contrasta tanta oscurità è quasi disperata.

Lo spettacolo non è fatto per aiutarvi, per raccontarvi le vittorie della luce nella lotta con le confusioni e le sofferenze o per inneggiare a soluzioni favolose.

Noi animatori i pupazzi nostri compagni non siamo in condizione di proporre ricette per soluzioni favolose. Noi viviamo pressappoco come voi, e confidiamo quindi che voi possiate riconoscere ciò che noi criticiamo o esaltiamo. Come partecipi della ricerca internazionale questa semplice luce ci schieriamo con la maggioranza degli uomini, delle donne e dei bambini, più o meno angosciati e tormentati dagli aspetti più bui della nostra gloriosa civiltà. La nostra forza è nel comprendere l'identità della nostra situazione, all'interno di sistemi politici differenti e attraverso forme diverse di istruzione, che quasi ci nascondono alla vista questa identità; nello scoprire la nostra strada nella medesima oscurità; nel batterci per quella stessa semplice luce.

Parte prima

Perché dalla complicata oscurità possa sorgere quella semplice luce dobbiamo prima mostrare modi e aspetti del buio.

La prima oscurità è quella dell'inizio: 25 animatori in abito e cappuccio nero eseguono uno show geologico: la crescita e la distruzione finale delle Montagne Rocciose. La musica della prima parte di questa sezione si intitola "L'adorazione dei girini" e si basa sul gracidio di minuscole rane nell'erba umida sul fiume Winooski nel Vermont.

La seconda oscurità è la storia primordiale con una faccia multipla e la crescita di una unica faccia, seguita da una guerra all'antica.

La terza oscurità sono i tempi moderni, il nostro amico Johnny, i suoi mobili, la sua vita e i suoi rapporti con Uncle Fatso con le relative disastrose conseguenze e infine l'apparizione di "Semplice Luce", una donna vestita di bianco che viene presentata da un pupazzo chiamato "Dolce Marea".

La quarta oscurità sono tutte le genti insieme che marciano verso "Semplice Luce" e non riescono a raggiungerla.

La quinta oscurità è quella degli amanti al chiaro di luna.

La sesta oscurità è quella del tamburino che si prende gioco della gente e si rivela un terribile demone.

La settima oscurità, che conclude la prima parte, è la danza di "Semplice Luce" a dispetto di tutto il buio.

Parte seconda

La seconda parte del nostro spettacolo è la storia del ritorno di "Semplice Luce".

"Semplice Luce" si alza presto e fa una passeggiata nel sole del mattino. Quando incomincia a piovere, si ferma in una casa dove il comandante di una grossa nave sta dando una festa per le nuvole. Si divertono molto; poi le nuvole se ne vanno felici e il comandante invita "Semplice Luce" a fare un viaggio con lui sulla nave. Attraversato insieme l'oceano, si sposano, hanno un bambino e si costruiscono una casetta. Tutto sembra andare bene. Ma, mentre "Semplice Luce" e il comandante sono lontani, in visita a dei parenti, scoppia un uragano che fracassa la loro casa. "Semplice Luce" non avendo più casa se ne sta lontana. E il mondo diventa sempre più buio fino a essere coperto da una foresta gigantesca. Allora la gente invoca a gran voce il ritorno di "Semplice Luce". Ma lei non può tornare. La foresta è troppo fitta. Finchè la gente non abbatte la foresta e torna a chiamarla. (Intanto suo figlio crescendo è diventato un orso ballerino e "Semplice Luce" suona il violino per lui.) A questo punto lei torna e tutti sono felici di rivederla. "Semplice Luce" crea un pascolo con un pastore e delle pecore e costruisce una casa talmente grande che ci stanno tutti. Poi apre la porta.

* * * * *

C H E C O S A S I A M O .

Il Bread and Puppet Theater è nato nel 1961 a New York con la rappresentazione di una danza di morte alla Judson Memorial Church. Da allora abbiamo costruito ogni tipo di maschere e pupazzi di dimensioni variabili dai 20 cm. ai 7 m. Abbiamo rappresentato più di cento spettacoli e parate lungo tutta la costa orientale degli USA, il profondo sud, lungo la costa occidentale, in Canada e in un buon numero di Paesi europei.

Il pane che è presente nel nostro nome è vero pane che noi cuociamo e mangiamo a casa e durante i nostri viaggi e che diamo al nostro pubblico ovunque abbiamo la possibilità di cuocercelo.

Molti dei nostri spettacoli sono più grandi della nostra compagnia e richiedono l'impiego di volontari che indossino maschere e sostengano pupazzi, oppure di cantanti e musicisti che reclutiamo nei vari posti in cui ci troviamo. Ci guadagniamo da vivere viaggiando e rappresentando i nostri lavori, il che ci prende circa un quarto del nostro lavoro. Il resto ci serve per costruire, provare e imparare i vari movimenti dei pupazzi, i loro suoni, le loro storie. Nel giugno del 1970 siamo stati invitati dal Goddard College a lavorare come artisti in residenza a Plainfield, Vermont, dove abitiamo tuttora. Noi crediamo nel teatro dei pupazzi, lo riteniamo un linguaggio forte e potente, in grado di toccare uomini, donne e bambini. Speriamo che i nostri spettacoli siano veri e dicano le cose che hanno bisogno di essere dette e aggiungano qualcosa alla nostra comprensione e al nostro divertimento.

BREAD AND PUPPET THEATER: Katharina Balke, Francois Berthet, Marc Estrin, George Konoff, Barbara Leber, Mayra Levy, Sara Peattie, Jackie Present, Joanne Schultz, Peter Schumann, Massimo Schuster, Nancy Tyndall, Paul Vela, William Whalem, Nicholas Williams, Paul Zaloom

TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 8 ottobre 1973

Va in scena, domani 9 ottobre, al Teatro Alfieri, l'ultimo spettacolo del programma del "Settembre Torinese", promosso dagli Assessorati alla Cultura del Comune e della Provincia di Torino, con l'organizzazione del Teatro Stabile di Torino. La Compagnia BREAD AND PUPPET THEATER di New York presenterà in "prima" assoluta per l'Italia: THAT SIMPLE LIGHT MAY RISE OUT OF COMPLICATED DARKNESS (QUELLA SEMPLICE LUCE POTREBBE SORGERE DA UNA COMPLICATA OSCURITA').

Il gruppo americano, che da anni si colloca tra gli esempi più interessanti della ribollente cultura americana per continuità e serietà di intenti, giunge a Torino nell'ambito di una tournée nelle principali città europee: è stato a Berlino e, dopo Torino, toccherà Milano, Ginevra, Losanna, Lione e Parigi. Gli spettacoli del BREAD AND PUPPET (Pane e Burattini), un teatro appunto necessario ed essenziale come il pane, che si serve soprattutto dell'efficacia espressiva di maschere e burattini di varie dimensioni, non si presentano al pubblico torinese come fenomeno di una cultura estranea, ma si propongono di trasmettere un messaggio moderno e stimolante affrontando temi di scottante attualità. Del tutto assenti saranno difficoltà di lingua: quando nel corso dello spettacolo si rende necessario l'uso della parola, la parte viene affidata al "narratore" Massimo Schuster, oriundo italiano, che da anni condivide la vita del gruppo teatrale.

Lo spettacolo dell'Alfieri verrà replicato fino a sabato 13 ottobre.

Contemporaneamente, nell'ambito dell'attività di decentramento organizzata dal Teatro Stabile, il BREAD AND PUPPET THEATER presenterà lo spettacolo THEATER UNCLE FATSO giovedì 11, alle ore 16, al Palazzo Nuovo dell'Università di via S. Ottavio; sabato 13, alle ore 16, al Teatro Duomo di Chieri e domenica 14, alle ore 16, nella Scuola Novaro di corso Taranto in collaborazione con il Comitato di Quartiere.

TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 9 ottobre 1973

Il Teatro Stabile di Torino inaugura, nella Sala grande del Teatro Regio, la sua diciannovesima stagione, venerdì 12 ottobre alle ore 21. Andrà in scena, in "prima" nazionale VITA E MORTE DI RE GIOVANNI di William Shakespeare, nella traduzione e riduzione di Ettore Capriolo e Aldo Trionfo. La regia è di Aldo Trionfo. Le scene e i costumi sono di Emanuele Luzzati.

Tra gli interpreti principali figurano Giulio Bosetti (Re Giovanni), Corrado Pani (il Bastardo), Paola Borboni (la Regina Eleonora), Leda Negroni (la Regina Costanza), Andrea Matteuzzi (il Cardinale Pandolfo). Completano il ricco cast di attori (in ordine alfabetico): Dario Angileri, Carlo Baroni, Marina Bianchi, Domenico Borgia, Piero Caretto, Riccardo Emanuel, Giancarlo Fantini, Giuseppe Farah, Franco Ferrari, Emilio Marchesini, Saverio Marconi, Marcello Mastroianni, Antonio Nasso, Luigi Palchetti, Mario Piave, Mario Salvaderi, Bruno Slaviero, Nadia Srebernik, Vittorio Stagni, Rino Sudano, Bruno Vilar.

Lo spettacolo, che verrà replicato sino al 1° novembre, sarà poi portato in tournée nelle principali città italiane, in scambio con i Teatri Stabili di Genova e Trieste e, indi, a Roma, Bologna, Prato, ecc.

* * * * *

Come in un planetario, lo spazio cosmico è il palcoscenico vuoto e le orbite degli astri sono grappoli di personaggi che scivolano, slittano, volteggiano, sulla pedana sdruciolevole del palco, alla ricerca di un punto di equilibrio per fermarsi a far vivere un ordine ed un sistema definitivo.

Così dall'inizio irrompono i carri d'oro e d'argento dei Re di una volta, belli, fatti di corone, velluti ed ermellini, ingombri di storia da portarsi dietro (i trofei, le miniature degli antenati) di attrezzi per le giostra di ogni giorno (i cannoni, le sciabole e i fucili) di

./.

ipoteche sul futuro, i figli, giovani Delfini da lasciare su un trono alla prossima occasione. E ognuno porta tutto sul suo carro ed è un fluire di sangue blu fuori da tutti gli argini, un andirivieni zingaresco di principi senza patria.

Sono i Re di un potere variopinto, girovago e distratto, arrogante, ma insicuro, crudele, ma ancora senza coperture, rapace, ma sperduto nel vortice, prima della frenata, insomma, della codificazione di leggi, regole, moralità che saranno i puntelli d'acciaio del potere di domani. E infatti poi si vede che dentro, al centro di queste orbite rotanti, c'è il Cittadino della città di Angers e fuori c'è il Bastardo: entrambi vestiti in giacca e pantaloni, d'una pasta diversa, calcolatori e non distratti, nazionalisti e non girovaghi, puntigliosi e meno liberi, borghesi, insomma, ritratti qui ai primi passi della loro avanzata storica.

Il primo, il borghese di Angers, sta solidamente seduto alla sua scrivania e si studia i conti e gli interessi di un "potere superiore", concreto e materiale, diremmo finanziario. L'altro, il Bastardo, ch'era signorotto di campagna e che s'è scoperto figlio di Re, prima motteggia e prende in giro, poi entra nel gioco, ma lucidamente, con gli occhi aperti da quel "gentiluomo dal viso amabile e dalle parole lusinghiere che si chiama interesse" e così dà inizio alla sua scalata al potere: ed eccolo, alla fine, dietro le spalle di Re Giovanni morente, ed al fianco del nuovo Re, con in mano tutta l'Inghilterra.

Le stelle sono tornate nelle loro "giuste sfere", il Bastardo e dietro di lui tutti i Cittadini hanno messo ordine nella rotazione.

Con Re Giovanni un mondo muore e uno ne nasce, nessuno dei due migliore dell'altro. Con l'uccisione del primo muore un potere ancora fanciullo e ne nasce uno più minacciosamente adulto. E dei re come Giovanni restano echi e nostalgie innoque come di ninne-nanne e canzoncine dopo che Bastardo e Cittadini ne hanno fatto eroi nibelungici di ben più pericolose mitizzazioni borghesi.

Probabilmente non è vero che i problemi sono molti e gravi, dal momento che qualcuno trova il tempo per occuparsi di questioni già risolte brillantemente, tentando, con giudizi avventati e gratuiti, di gettare discredito sull'organizzazione di un ente culturale come il nostro che dei servizi per il pubblico si è sempre fatto scrupolo e punti di merito.

I nuovi locali del bellissimo edificio del Teatro Regio sono stati scelti proprio per migliorare ulteriormente il rapporto con il pubblico attraverso un servizio di biglietteria che per efficienza, ci è invidiato da tutta l'Italia.

Oggi, con il trasferimento in P.zza Castello, la nostra biglietteria dispone anche di una sala d'aspetto con comodi divani, di buone possibilità di parcheggio e soprattutto di un utile collegamento con la Direzione e gli Uffici che sono situati al 4° piano dello stesso edificio. Essendoci come sempre preoccupati di studiare a fondo il problema prima di apportare innovazioni, siamo sicuri di averlo risolto nel modo più confacente alle esigenze organizzative che il Teatro Stabile ha per un ~~sempre~~ sempre più concreto e produttivo incontro con i suoi spettatori.

Ringraziamo per l'ospitalità e porgiamo distinti saluti.

Nuccio Messina
Direttore organizzativo e amministrativo
del Teatro Stabile di Torino

10 - ottobre . Dettato per telefono alle fatture

TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 11 ottobre 1973

LA SETTIMANA NEI TEATRI
dal 15 al 21 ottobre 1973

Al Teatro Regio continuano le repliche di VITA E MORTE DI RE GIOVANNI di William Shakespeare. Lo spettacolo, che ha inaugurato la stagione 1973-74 del Teatro Stabile di Torino, è il primo del cartellone in abbonamento. La regia è di Aldo Trionfo. Le scene e i costumi di Emanuele Luzzati.

Gli interpreti principali: Giulio Bosetti (Re Giovanni), Corrado Pani (Il Bastardo), Paola Borboni (la Regina Eleonora), Andrea Matteuzzi (Il cardinale Pandolfo), Leda Negroni (La regina Costanza), Mario Piave (Il Re di Francia), Rino Sudano (Il Cittadino), Bruno Slaviero (Il Duca d'Austria).

Lo spettacolo può essere scelto liberamente dagli abbonati, non essendo vincolato ad alcun tagliando fisso.

DECENTRAMENTO

Nel quadro dell'iniziativa di decentramento, il Teatro Stabile presenta, nel QUARTIERE MIRAFIORI SUD (Salone S. Luca) venerdì 19 ottobre alle ore 21 OTTO ANNI DI SUCCESSI con Roberto Balocco.

Sempre a MIRAFIORI SUD, I PICCOLI CANTORI DEL T.S.T. diretti da Roberto Goitre, si esibiranno sabato 20 ottobre alle ore 21.

Lo spettacolo di Roberto Balocco sarà presentato domenica 21 ottobre, alle ore 21 a Ozegna, nel Palazzetto dello Sport.

TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 18 ottobre 1973

LA SETTIMANA NEI TEATRI
dal 22 al 28 ottobre 1973

Al Teatro Regio continuano con grande successo di pubblico le repliche di VITA E MORTE DI RE GIOVANNI di William Shakespeare. Lo spettacolo, che ha inaugurato la stagione dello Stabile torinese, è il primo in abbonamento del cartellone, a libera scelta degli abbonati.

La regia è di Aldo Trionfo. Le scene e i costumi di Emanuele Luzzati.

Interpreti principali: Giulio Bosetti (Re Giovanni), Corrado Pani (Il Bastardo), Paola Borboni (La regina Eleonora), Andrea Matteuzzi (Il Cardinale Pandolfo), Leda Negroni (La regina Costanza), Mario Piave (Il re di Francia), Rino Sudano (Il Cittadino), Bruno Slaviero (Il Duca d'Austria). E inoltre Bruno Vilar, Franco Ferrari, Emilio Marchesini, Vittorio Stagni, Nadia Srebernik e molti altri.

Come per gli anni scorsi, per favorire le persone che non intendono rincasare troppo tardi, il Teatro Stabile anticipa lo spettacolo di un'ora scegliendo una sera del ciclo di rappresentazioni. In questo caso, lo spettacolo anticipato ha luogo lunedì 22 ottobre, alle ore 20.

Al Teatro Gobetti, martedì 23 ottobre, alle ore 21, andrà in scena, nel cartellone fuori abbonamento del Teatro Stabile, BERTOLDO AZZURRO di Marco Messeri, che ne è anche regista e protagonista. Gli altri interpreti: Graziella Porta e Roberto Benigni. Alla realizzazione dello spettacolo ha collaborato Paolo Poli.

DECENTRAMENTO:

Venerdì 26 ottobre: a STRAMBINO, Cine Teatro Don Vesco, ore 20,45 OTTO ANNI DI SUCCESSI con Roberto Balocco e Silvana Lombardo.

Domenica 28 ottobre: a OZEGNA, Palazzetto dello Sport, ore 16 Concerto dei PICCOLI CANTORI DEL TEATRO STABILE.

Domenica 28 ottobre: ad ALBIANO D'IVREA, per la "Festa dell'Anziano", ore 16 CABARET DIALETTALE con Livio e i Somà.

TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 18 ottobre 1973

Dopo SCHERZO DI MANO, SCHERZO DI VILLANO, presentato con successo due stagioni fa, Marco Messeri inaugura la stagione 1973-74 al Teatro Gobetti, riproponendo il genere comico col nuovissimo spettacolo BERTOLDO AZZURRO, che va in scena il 23 ottobre, alle ore 21, nel cartellone fuori abbonamento del Teatro Stabile, e si replica sino al 1° novembre.

La stagione proseguirà con uno spettacolo-recital di canzoni tedesche presentato da Adriana Martino: LO CONOSCI IL PAESE DOVE FIORISCONO I CANNONI?, in programma dal 6 al 11 novembre. Il 14 novembre si terrà un concerto dei PICCOLI CANTORI DEL TEATRO STABILE diretto dal M° Roberto Goitre, con ingresso gratuito per gli abbonati del T.S.T. Farà seguito LE NOSTRE CANSSON, un nuovo spettacolo di canzoni in dialetto piemontese con Roberto Balocco, Luciano Sangiorgi e il Quartetto Cetra.

* * * *

BERTOLDO AZZURRO è uno spettacolo nel quale si intrecciano, prosa, canto, mimica, battute fulminanti con tre interpreti e molti personaggi: oltre allo stesso Messeri, che ha pure scritto i testi e curato la regia, valendosi della consueta collaborazione di Paolo Poli, completano la compagnia Graziella Porta e Roberto Benigni.

Pilastro della rappresentazione, ricca di brio e di graffiante umorismo, è il personaggio di Bertoldo, il contadino scaltro e burlone, divenuto simbolo del buon senso del popolo. Bertoldo, al di fuori del suo contesto storico, assume una dimensione favolistica ed esprime, nell'arco di due tempi, una problematica viva e di attualità, che ruota attorno ai temi dell'arrivismo, dell'empirismo, del desiderio di integrarsi, e della rara capacità di rifiutare i convenzionalismi.

La comicità di Messeri va oltre il fine immediato di divertire la platea e stimola anche una meno superficiale riflessione. Le pagliacciate di Bertoldo non sono poi molto distanti da alcune situazioni del mondo di oggi, che spesso accettiamo tranquillamente, pur nella loro assurdità, ma che non siamo in grado di riconoscere perchè fanno parte della nostra vita quotidiana.

* * * * *

TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 23 ottobre 1973

LE POSITIVE INDICAZIONI DEL CONSUNTIVO 1972-73

DEL TEATRO STABILE DI TORINO

Il Presidente del Teatro Stabile di Torino on. Rolando Picchioni e il Direttore Organizzativo Nuccio Messina hanno presentato al Consiglio di Amministrazione dell'Ente il bilancio consuntivo per l'esercizio 1972-73.

Tra gli aspetti più rilevanti che compaiono nella relazione illustrativa al bilancio emerge la notevole lievitazione delle entrate e delle uscite rispetto alla gestione precedente: entrate per L. 1.088.116.512 e uscite per L. 1.176.163.591 nell'esercizio 1972-73, contro 878 milioni di entrate e 991 milioni di uscite per il precedente esercizio 1971-72.

L'aumento, tuttavia, non va attribuito solo alla dilatazione dei costi, ma quasi esclusivamente ad un notevole incremento dell'attività artistica e gestionale, con particolare riferimento a quella di decentramento. Contemporaneamente si riscontra come fatto positivo un relativo contenimento delle spese tradizionali. Ne fa fede, tra l'altro, il blocco dei prezzi dei biglietti e degli abbonamenti che, salvo trascurabili aggiornamenti, è operante ormai da diversi anni e favorisce l'incremento degli spettatori. Si ricordi che il Teatro Stabile di Torino detiene il primato di incassi e di spettatori per la stagione 1972-73 rispetto agli altri organismi teatrali pubblici.

Particolarmente significativa, nel contesto dell'aumento delle attività e in rapporto alla continua crescita del costo dei servizi a livello nazionale, è la sensibile riduzione del disavanzo (di oltre 25 milioni) rispetto a quello registrato nella gestione 1971-72: il deficit risulta pertanto fissato sul limite degli 88 milioni.

Va anzi osservato che tale passivo avrebbe potuto essere neutralizzato qualora il Teatro Stabile di Torino si fosse limitato all'attività di repertorio, mentre continua invece ad incrementare il vasto settore del decentramento culturale

e teatrale su scala cittadina, provinciale e regionale, operazione che si concretizza in programmazioni locali, nella riscoperta di tradizioni popolari, nell'appoggio a gruppi non-professionali, in seminari, lezioni di teatro, dibattiti; continua inoltre a promuovere l'animazione nelle scuole di ogni ordine e grado, mediante corsi di addestramento per insegnanti, incontri, studi e ricerche con studenti e insegnanti delle scuole medie superiori e dell'Università; innova infine nel settore della documentazione dello spettacolo, con particolare riferimento al teatro, mediante l'allestimento del "Centro Studi del Teatro Stabile di Torino" nella sede di via Bogino.

Mettendo a confronto il disavanzo in questione con quelli realizzati nello stesso esercizio dagli altri Teatri Stabili italiani, si ottiene un'ulteriore conferma che la situazione del nostro Ente è meno grave di quella di altre città, nonostante la maggiore attività elencata ed i minori contributi ottenuti dal Ministero dello Spettacolo.

* * * * *

Il Teatro Stabile di Torino è lieto di comunicare che la campagna abbonamenti per la stagione 1973-74 sta procedendo a ritmi sostenuti e ha già superato le più ottimistiche previsioni, con l'esaurimento di tutti gli abbonamenti messi in vendita. Le pressanti richieste da parte di scuole, biblioteche, circoli culturali e ricreativi, aziende ed associazioni varie hanno indotto a superare quest'anno il plafond delle 15 mila tessere stabilito per gli anni scorsi; cioè, grazie ad opportuni accorgimenti tecnici e organizzativi e nella salvaguardia della comodità degli altri abbonati, si è resa possibile una immissione in vendita di complessive 17 mila e 500 tessere. Ma l'aumento degli abbonamenti a disposizione del pubblico non è stato sufficiente a coprire l'aumento delle richieste, perchè sono giacenti presso le biglietterie numerose prenotazioni che non potranno essere evase.

L'incremento degli spettatori e degli incassi è dimostrato anche dalla particolare affluenza di pubblico che si registra nelle recite di RE GIOVANNI di Shakespeare, prodotto dal nostro Teatro Stabile: la media giornaliera degli incassi si aggira sulla cifra di 1 milione e 600 mila lire, sulla quale gli abbonamenti incidono per oltre il 70 per cento.

* * * * *

TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 26 ottobre 1973

LA SETTIMANA NEI TEATRI
dal 29 ottobre al 4 novembre

Al Teatro Regio ultimi giorni di VITA E MORTE DI RE GIOVANNI di William Shakespeare. Lo spettacolo inaugurale della stagione del Teatro Stabile, primo del cartellone in abbonamento, terminerà le rappresentazioni il 1° novembre. Sarà quindi portato in tournée nelle principali città d'Italia, in scambio con i Teatri Stabili di Genova, Trieste e L'Aquila e, indi, a Roma, Bologna, Prato, ecc.

La regia è di Aldo Trionfo. Le scene e i costumi di Emanuele Luzzati. Gli interpreti principali: Giulio Bosetti, Corrado Pani, Paola Borboni, Andrea Matteuzzi, Leda Negroni. Accanto a loro Mario Piave, Rino Sudano, Bruno Slaviero, Franco Ferrari, Bruno Vilar, Vittorio Stagni, Emilio Marchesini, Nadia Srebernik ecc.

Al Teatro Gobetti, ultimi giorni del successo comico di Marco Messeri: BERTOLDO AZZURRO, realizzato con la collaborazione di Paolo Poli. Accanto a Messeri, Graziella Porta e Roberto Benigni. Lo spettacolo, che fa parte del cartellone fuori abbonamento del Teatro Stabile, terminerà la recita il 1° novembre.

Al Teatro Gobetti, lunedì 29 ottobre, alle ore 21,15, avrà luogo un unico concerto della pianista MARIOARA TRIFAN, migliore classificata per la sezione femminile al Concorso "Viotti" di Vercelli. Il concerto è organizzato dal Teatro Stabile e da Iniziativa C.A.M.T. (Cultura-Arte-Musica-Torino).

DECENTRAMENTO:

Lunedì 29 ottobre, ad AIRALI, presso la Palestra delle Scuole Elementari, alle ore 21, Ij Giandojot presentano MENTRE LA TERA A GIRA.

Martedì 30 ottobre, a RIVERA, Teatro Parrocchiale, ore 20,30
Mercoledì 31 ottobre, a OZEGNA, Palazzetto dello Sporto, ore 21
Sabato 3 novembre, a Piossasco, Centro San Vito, ore 21
Domenica 4 novembre a Banchette, Palestra Comunale, ore 15,30
sarà presentato, a cura di Gualtiero Rizzi, per l'Associazione del Teatro Piemontese: DONE 'D CA' NOSTRA... soagnà dai pòeti piemonteis.

DONE 'D CA' NOSTRA

a cura di Gualtiero Rizzi
per l'Associazione Teatro Piemontese

con

PIERA CRAVIGNANI

GISELLA BEIN - CARLA BONELLO - SANDRINA MORRA - CATERINA ROCHIRA
WALTER MARGARA - GIANNI MONGIANO - GIORGIO SCARAVELLI -

Lo spettacolo-recital è composto di brani tratti dalle opere degli scrittori piemontesi più rappresentativi delle varie epoche, dal mondo di un'Arcadia vista con l'occhio disincantato del Duca Carlo Emanuele I di Savoia alla raccolta e sofferta poesia di Pinin Pacòt.

Soggetto, la Donna, vista sotto illuminazioni diverse, secondo il diverso atteggiamento degli scrittori che sono - oltre i già citati - il settecentesco Padre Isler, il caustico parroco della Crocetta, dalla poesia popolarmente gravida di umori, in un dialetto ruvidamente vivo e curioso; il più aristocratico Balbis che sorride della debolezza delle vedove smaniose di altri mariti; Edoardo Calvo, una delle voci poetiche più significative della letteratura dialettale piemontese, non secondo certo ad altri poeti dialettali di altre regioni più fortunatamente entrati nella storia letteraria nazionale. Di questo poeta si celebra quest'anno il 2° Centenario della nascita e una edizione completa delle sue opere curate dal Centro Studi piemontesi è augurabile serva a rivalutarlo e a riportarlo alla popolarità che giustamente godette nel secolo scorso. Un'altra voce è riproposta - e anch'essa attende la sua rivalutazione - nello spettacolo: quella fremente di Amalia Guglielminetti con le sue Donne appassionate e calde nelle loro rinunce volontarie o concessioni generate da "vortici di passione".

In contrasto con le rinunce doloranti ma meno "fiammeggianti" che si impongono le Donne di Nino Costa, il quale dipinge anche altri ritratti casalinghi di diverso taglio, ironico, delicatamente pungente.

E ancora Brofferio, con quadretti affettuosamente beffardi, e i quasi dimenticati Oddenino, Alarni, Solferini con poesiole che sono veri e propri "sketch", attorno a due scene di "Addio giovinezza", specchio di atteggiamenti e sentimenti ormai perduti, ma che sanno ancora indurre alla partecipazione, magari distanziata da un "cose d'altri tempi!".

Una galleria di ritratti femminili dal XVI al XX secolo, ritratti accostati a contrasto, che può anche intitolarsi al verso gozzaniano

"Donna: mistero senza fine bello!".

Roma 30
Ozegna 31
Piemonte 3
Bandiera 4
Genova 6
Cala 8

TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 26 ottobre 1973

DUE SERATE ECCEZIONALI AL TEATRO GOBETTI

Il Teatro Stabile di Torino presenta, al Teatro Gobetti, domenica 28 ottobre, alle ore 21, un "incontro con il poeta BRUNO VILAR". Letture di PAOLA BORBONI. Commento musicale di Vittorio Stagni. Interviene il critico Carlo Sartori. La presentazione sarà effettuata da Paolo Todisco. L'ingresso alla "serata di poesia" è libero.

BRUNO VILAR, poeta e attore, è nato a Gravellona 31 anni fa. Marito dell'attrice PAOLA BORBONI, in questi giorni è impegnato a Torino, nello spettacolo VITA E MORTE DI RE GIOVANNI di Shakespeare, coprendo il ruolo di Melun, conte francese. VILAR ha già scritto tre volumi di poesie: SOLO NELLA SERA, L'ESTATE BRUCIA LA MALINCONIA (già pubblicato anche in Francia) e PIANTO D'AVORIO che dà origine alla serata di domenica al Gobetti.

La poesia di VILAR ha ottenuto consensi favorevolissimi da critici autorevoli e da poeti famosi. Riccardo Bacchelli, in occasione della pubblicazione di PIANTO D'AVORIO ha scritto, tra l'altro, al poeta: "... Le note poetiche più belle sono le più brevi, concentrate e risolte in pochi brevi versi, in cui il concetto è espresso, non forzato nè dilatato. Le liriche migliori sono quelle in cui si coglie una fuggevole e sensibile aria ed ombra di malinconia".

I testi di BRUNO VILAR sono alla portata del pubblico delle piazze, delle strade, dei negozi, dei bar popolari, vittime della critica e della passione, ma volutamente innocenti di fronte ad una qualsiasi ideologia precostituita. VILAR ha accentuato il valore immediato del canto, mettendosi con quelli che vedono il sole rosso, l'erba verde, il cielo azzurro.

Per lui il PIANTO D'AVORIO si preme e si raggruma sulla materia del quotidiano, sul dolore semplice e non su quello voluto, sulla gioia ispirata e non sulla gioia tecnicizzata, sul mestiere di vivere.

* * * * *

Lunedì 29 ottobre, alle ore 21,15, al Teatro Gobetti, il Teatro Stabile, in collaborazione con "Iniziativa C.A.M.T." (Cultura-Arte-Musica-Torino) presenta un unico ed eccezionale concerto della pianista MARIOARA TRIFAN, rivelazione del Concorso "Viotti" di Vercelli, di quest'anno.

MARIOARA TRIFAN è nata 23 anni fa a Los Angeles, California. Ha compiuto i suoi studi a Filadelfia, New York e al Conservatorio di Vienna, perfezionandosi a Salisburgo con il M^o Carlo Zecchi e a Positano con Wilhelm Kempff.

E' stata vincitrice del Concorso Internazionale "Jaen" in Spagna quest'anno, ed ha vinto il 3° premio al Concorso Internazionale Busoni di Bolzano nel 1971. Ha debuttato a New York ed ha tenuto concerti negli Stati Uniti, in Svizzera, Austria, Portogallo, Angola e nell'Africa Portoghese.

* * * *

Il Teatro Stabile di Torino denuncia il mancato rispetto degli impegni contrattuali da parte dell'attrice Valentina Cortese. Scritturata per prendere parte - in qualità di protagonista - alle prove e alle recite di TURANDOT di Carlo Gozzi, con la regia di Virginio Puecher, l'attrice ha improvvisamente abbandonato le prove sottraendosi ad ogni possibilità di chiarificazione già concordata in un incontro fissato con la direzione dell'Ente motivando la sua rinuncia con lettere in cui invoca a tutta giustificazione le sue "ansie, paure, incertezze, dubbi" e con altra lettera in cui - ad ulteriore pretesto della propria decisione - contesta il testo nonché l'impostazione registica dello spettacolo.

Vale la pena di segnalare che tale atteggiamento, indipendentemente da ogni altra valutazione, è in palese contrasto con le norme del Contratto Nazionale di Lavoro degli attori, secondo quanto recita l'art. 33.

Il Teatro Stabile di Torino, prendendo atto dell'accaduto e ravvisando nell'atteggiamento della Signora Cortese una palese unilaterale violazione di contratto, si dichiara solidale con l'impostazione registica dell'allestimento di Virginio Puecher in perfetta coerenza con la linea culturale del Teatro Stabile di Torino e si riserva di adire le vie legali per la tutela del suo nome e del suo diritto.

* * * * *

In sostituzione di Valentina Cortese è stata chiamata ad interpretare la parte di "Turandot" Carmen Scarpitta.

L'attrice, che è nata in California da madre polacca e da padre palermitano, dopo essersi diplomata all'Accademia d'arte drammatica si è imposta all'attenzione del pubblico e della critica grazie all'interpretazione della commedia "Il vento tra i rami

del sassofrasso" nel ruolo di Myriam, con Gino Cervi e la regia di Sandro Bolchi, che le valse il Premio S. Genesio per la stagione 1967/68.

In seguito è stata fortunata protagonista de "La finta serva" di Marivaux con la regia di Patrice Chereau e " Splendore e morte di Joaquin Murieta" di Pablo Neruda, sempre per la regia di Chereau col Piccolo Teatro di Milano.

L'ultimo suo successo teatrale è stata l'interpretazione di "Ciao Rudy" nella stagione scorsa con Alberto Lionello e Paola Borboni. Ha appena concluso le riprese televisive di una riduzione del romanzo "Sandokan e le tigri di Mompracem" di Salgari con Cigi Proietti e la regia di Ugo Gregoretti e "Vita di Mozart" con la regia di Stefano Roncoroni.

Le prove di "TURANDOT" proseguono regolarmente e lo spettacolo andrà in scena come previsto al Teatro Carignano nell'ultima settimana di novembre.

Torino, 29 ottobre 1973

TEATRO
STABILE
TORINO

Il Teatro Stabile di Torino denuncia il mancato rispetto degli impegni contrattuali da parte dell'attrice Valentina Cortese. Scritturata per prendere parte - in qualità di protagonista - alle prove e alle recite di TURANDOT di Carlo Gozzi, con la regia di Virginio Puecher, l'attrice ha improvvisamente abbandonato le prove sottraendosi ad ogni possibilità di chiarificazione già concordata in un incontro fissato con la direzione dell'Ente motivando la sua rinuncia con lettere in cui invoca a tutta giustificazione le sue "ansie, paure, incertezze, dubbi" e con altra lettera in cui - ad ulteriore pretesto della propria decisione - contesta il testo nonché l'impostazione registica dello spettacolo.

Vale la pena di segnalare che tale atteggiamento, indipendentemente da ogni altra valutazione, è in palese contrasto con le norme del Contratto Nazionale di Lavoro degli attori, secondo quanto recita l'art. 33.

Il Teatro Stabile di Torino, prendendo atto dell'accaduto e ravvisando nell'atteggiamento della Signora Cortese una palese unilaterale violazione di contratto, si dichiara solidale con l'impostazione registica dell'allestimento di Virginio Puecher in perfetta coerenza con la linea culturale del Teatro Stabile di Torino e si riserva di adire le vie legali per la tutela del suo nome e del suo diritto.

* * * * *

In sostituzione di Valentina Cortese è stata chiamata ad interpretare la parte di "Turandot" Carmen Scarpitta.

L'attrice, che è nata in California da madre polacca e da padre palermitano, dopo essersi diplomata all'Accademia d'arte drammatica si è imposta all'attenzione del pubblico e della critica grazie all'interpretazione della commedia "Il vento tra i rami del sassofrasso" nel ruolo di Myriam, con Gino Cervi e la regia di Sandro Bolchi, che le valse il Premio S. Genesio per la stagione 1967/68.

In seguito è stata fortunata protagonista de "La finta serva" di Marivaux con la regia di Patrice Chereau e " Splendore e morte di Joaquin Murieta" di Pablo Neruda, sempre per la regia di Chereau col Piccolo Teatro di Milano.

L'ultimo suo successo teatrale è stata l'interpretazione di "Ciao Rudy" nella stagione scorsa con Alberto Lionello e Paola Borboni. Ha appena concluso le riprese televisive di una riduzione del romanzo "Sandokan e le tigri di Mompracem" di Salgari con Gigi Proietti e la regia di Ugo Gregoretti e "Vita di Mozart" con la regia di Stefano Roncoroni.

Le prove di "TURANDOT" proseguono regolarmente e lo spettacolo andrà in scena come previsto al Teatro Carignano nell'ultima settimana di novembre.

(comunicato stampa)

LA FUGA DELLA CORTESE
DAL TEATRO STABILE DI TORINO
Interviene il regista

~~Donna Cortese~~

Le dichiarazioni rese alla stampa da Valentina Cortese per motivare la sua fuga da Torino sarebbero piu' credibili se fossero state ~~precedute~~ precedute da analoghe dichiarazioni fatte al sottoscritto, se non altro per dovere di scritturata. Non solo in questo caso le avrei chiuso la bocca per sempre circa le sciocchezze su Gozzi e sul modo di interpretarlo che va spargendo in giro, ma avrei avuto anche l'occasione di ripassarle quelle nozioni di etica professionale che evidentemente l'attrice ha dimenticato, travolta com'e' dal personaggio un po' folkloristico che sta vivendo ormai quasi esclusivamente sulle pagine dei settimanali ~~illustrati~~ illustrati. Se questo e' il suo palcoscenico ideale capisco come della fiaba di Gozzi Valentina possa aver avuto (ma segretamente, ~~ahime'~~ ahime', o perlottandone con le comari di cui ama circondarsi) ~~l'~~ l'idea un po' patetica di un raccontino esotico in cui far ~~trionfare~~ trionfare il suo diafano cliché. Ma cio' non avrebbe trovato riscontro ne' nella realta' sanguigna e corposa del testo di Gozzi, ne' nel mio modo di interpretarlo, che e' ovviamente un modo un poco piu' aggiornato e un pochino meno decadente. Aggiungo come postilla, tanto perche' le cose siano chiare una volta per sempre, che non ci si presenta, come Valentina ha fatto, alle prove di uno spettacolo fondato sul dinamismo (e lei lo sapeva benissimo) appoggiandosi ad un bastone ed elemosinando pietà e commiserazione. In casi come questi ci si rivolge ai medici e non ai registi.

Virginio Puecher

Giuseppe Milano
Torino
Aura → telefonando

(comunicato stampa)

LA FUGA DELLA CORTESE
DAL TEATRO STABILE DI TORINO

Interviene il regista

Le dichiarazioni rese alla stampa da Valentina Cortese per motivare la sua fuga da Torino sarebbero più credibili se fossero state precedute da analoghe dichiarazioni fatte al sottoscritto, se non altro per dovere di scritturata. Non solo in questo caso le avrei chiuso la bocca per sempre circa le sciocchezze su Gozzi e sul modo di interpretarlo che va spargendo in giro, ma avrei avuto anche l'occasione di ripassarle quelle nozioni di etica professionale che evidentemente l'attrice ha dimenticato, travolta com'è dal personaggio un po' folkloristico che sta vivendo ormai quasi esclusivamente sulle pagine dei settimanali illustrati. Se questo è il suo palcoscenico ideale capisco come della fiaba di Gozzi Valentina possa aver avuto (ma segretamente, ahimè, o parlottandone con le comari di cui ama circondarsi) l'idea un po' patetica di un raccontino esotico in cui far trionfare il suo diafano cliché. Ma ciò non avrebbe trovato riscontro nè nella realtà sanguigna e corposa del testo di Gozzi, nè nel mio modo di interpretarlo, che è ovviamente un modo un poco più aggiornato e un pochino meno decadente. Aggiungo come postilla, tanto perchè le cose siano chiare una volta per sempre, che non ci si presenta, come Valentina ha fatto, alle prove di uno spettacolo fondato sul dinamismo (e lei lo sapeva benissimo) appoggiandosi ad un bastone ed elemosinando pietà e commiserazione. In casi come questi ci si rivolge ai medici e non ai registi.

Virginio Puecher